



Lei & Mondo

Leila Karami

Traduttrice, docente di Esercitazioni di Narrazioni e Dinamiche culturali (Persiano),
Università Ca' Foscari Venezia

conversano con

Māniā Shafāhi

Fondatrice della rivista *Senobar*

Māniā

Innanzitutto la ringrazio per avere accettato di parlare a Lei. Partiamo dal suo ambiente familiare.

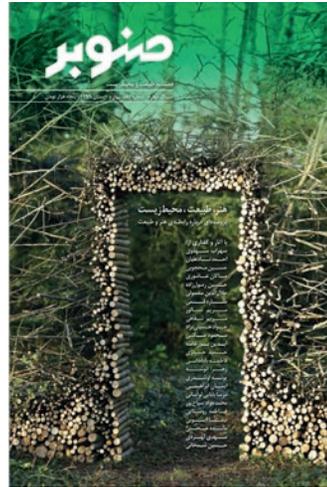
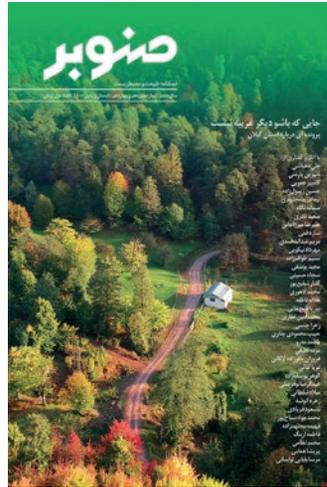
Avere genitori insegnanti influisce indubbiamente nel modo di approcciarsi alla cultura in generale, perché la conoscenza si trasforma automaticamente in un valore sin da piccoli. Mi ricordo di una libreria, a casa dei miei, che copriva interamente una grande parete e mi capitava spesso di vedere mio padre o mia madre intenti nella lettura. Sempre ripescando nella memoria, mi viene in mente che durante i viaggi in macchina ascoltavo mia sorella e nostro padre gareggiare con i versi dei poeti classici persiani imparati a memoria.

Ci racconti dei suoi studi.

Mi sono laureata in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, con indirizzo in Pianificazione e Gestione delle Risorse Naturali presso l'Università di Teheran. Successivamente, essendo interessata ai temi della natura, dello sport e dell'ambiente, ho conseguito il Master e il dottorato di Business Administration in Tourism alla Bahar Institute of Higher Education di Mashhad (città nord orientale dell'Iran).

Ci racconti come è nata la rivista *Senobar* e dei temi che maggiormente ha a cuore.

Da cosa nasce cosa. Nel 2018, dopo quindici anni di impiego, mi sono dimessa dall'azienda dove lavoravo come consulente. Stavo cercando di chiarirmi le idee quando, del tutto casualmente, ho avuto modo di incontrare Alì Dehbāshi, il direttore della rivista *Bokhārā*, che mi ha suggerito di avviare una rivista che parlasse di ambiente, risorse naturali e turismo. Anche il nome 'Senobar', l'emblema dell'albero sempreverde dell'Altopiano Iranico, è nato da questo incontro. Così ho avviato la procedura per chiedere al Ministero della Cultura e dell'Orientamento Islamico l'autorizzazione di pubblicazione, che venne concessa a marzo dello stesso anno. La gestione della rivista è basata sul lavoro volontario di persone motivate e interessate all'ambiente. La considero come una figlia, sì, ma anche il risultato di un lavoro di squadra e di consultazione con gli esperti, gli studiosi del settore o gli amanti della natura. Ciascun numero tratta di un tema diverso ma correlato a questioni importanti nella società o a circostanze particolari. Per esempio, il primo numero è stato dedicato al Capodanno iraniano (21 marzo)



perché è uscito proprio nella primavera del 2018, ma, sempre in questo numero, erano presenti articoli sulla crisi idrica e sui laghi stagionali di Hāmūn e di Urumia che seccandosi modificano la vita e le abitudini degli uccelli, costringendo gli abitanti della zona a emigrare in città diverse, e articoli sul tema dell'abbattimento degli alberi decennali per la realizzazione di costruzioni scriteriate nelle grandi città. Il secondo numero raccoglie le relazioni inerenti alla serata dedicata a Mahlaghā Mallāh (1917-2021), la fondatrice, nel 1993, della ONG denominata 'Società delle Donne Contro l'Inquinamento dell'Ambiente'. In ogni numero, inoltre, c'è uno spazio dedicato a recensioni di libri, film o documentari. Pubblichiamo anche testimonianze personali legate alla natura. Si parla di pianure riscoperte e rivalutate, di piante medicinali, oltre che dei danni causati dalle dighe o dalle paludi stagionali desertificate; soprattutto questi ultimi portano a tempeste di sabbia che coinvolgono aree lontane. Attraverso la rivista informiamo anche delle iniziative in favore della natura, come il 'V International Mountain Day – Women Move Mountain' (11 Dicembre 2022) che si svolge ogni due anni e tratta temi che riguardano la montagna e i suoi ecosistemi.

Inoltre, sono sempre presenti temi quali l'inquinamento ambientale, il riciclaggio della plastica e i danni generati dai pesticidi sui boschi.

L'Iran è il Paese che, per la sua antica architettura naturale, annovera per esempio le torri del vento, i qanāt, i sistemi di refrigerazione degli alimenti (sardābe), studiati dagli iranisti di tutto il mondo.

Sì, questa architettura, in generale, dovrebbe farci riflettere su quanto possiamo prenderla a modello utilizzando le risorse idriche e naturali. Però, oggi, la gestione dell'acqua in un Paese come l'Iran non è certo appropriata. Le costruzioni sfrenate nelle grandi città, come già detto, a causa della tendenza dell'essere umano a volere sempre di più, non fanno bene alla natura, né a noi. Tra i compiti che ci siamo posti, e che portiamo avanti, rientra anche quello di presentare agli uffici governativi relazioni sui danni ambientali o i riciclaggi. Per ora abbiamo fatto molti progressi in termini di sensibilizzazione nei comuni più piccoli.

Senobar dispone di un sito web diviso in settori destinati a notizie, relazioni, progetti, una galleria fotografica, l'invio di articoli e abbonamenti

www.senobarmag.com
Instagram @senobarmag
Telegram t.me/senobarmag



Māniā Shafāhi

Nata a Sāveh (Iran) nel 1978, Māniā Shafāhi è la fondatrice di *Senobar* (letteralmente, ‘pino’), rivista trimestrale che dal 2018 si dedica ai temi della natura e dell’ambiente. Ad oggi i numeri pubblicati sono diciassette. Māniā Shafāhi ha una laurea in Ingegneria per l’Ambiente e il Territorio, due Master nel settore del turismo e scrive in merito alla valorizzazione e alla tutela delle risorse naturali.

Le ragioni che l’hanno spinta a fondare la rivista *Senobar* sono riportate anche sul sito web da lei gestito: «*Senobar*, voce della natura. Informarvi sulle condizioni dell’ambiente e su come migliorarlo e preservarlo è il principale obiettivo della rivista. Ci impegniamo a rendere noti i danni ambientali e a proporre idee su come proteggere, conservare e valorizzare il territorio e su come migliorare la qualità della natura».